

LATINA - Venerdì 21 gennaio al Teatro D'Annunzio

Concerto di San Sebastiano

Appuntamento per la sera di venerdì 21 gennaio alle 21 al Teatro D'Annunzio di Latina con il 5° Concerto di San Sebastiano a cura dell'orchestra di fiati G. Rossini, in occasione dei festeggiamenti per il Santo Patrono del corpo di Polizia Municipale. Il tema di quest'anno è ovviamente la ricorrenza dei 150 anni di storia unitaria italiana. Durante l'esibizione che prevede anche l'esecuzione di brani e canti risorgimentali, sarà presentato il nuovo Inno a San Sebastiano, vincitore del concorso "Inno a San Sebastiano" del Maestro Giovanni Rispoli, indetto con il patrocinio del comune di Latina, con il Conservatorio di Musica "O. Respighi", con il comando di Polizia Municipale di Latina e con l'Associazione Musicale "G. Rossini". Il brano sarà cantato dal coro dei Vigili Urbani preparato dal Maestro Monica Molella. La manifestazione sarà presentata da Dina Tomezzoli e l'orchestra di fiati sarà diretta dal Maestro Raffaele Gaizo. Solisti saranno il Maestro Alberto Amidei e il Maestro Paolo Incollingo. Nel foyer del teatro sarà preparato il vin d'honneur e ci sarà l'esposizione delle opere preparate dai ragazzi del liceo artistico


SEZZE -Sabato 15 gennaio all'Auditorium Costa

Tributo a Fabrizio De André

Si terrà sabato 15 gennaio alle 21, all'Auditorium Costa di Sezze, il 9° Tributo De André dal titolo "Parole impresse nel ventre". Nel corso della serata organizzata dall'associazione Setina Civitas il gruppo musicale "Le storie di ieri" riproporrà tutte le canzoni dell'album "La buona Novella". Sono previsti inoltre contributi video che aiuteranno lo spettatore a focalizzare le tematiche centrali dell'album, nel quale De André, attingendo liberamente ai vangeli apocrifi racconta in musica la sua personalissima versione della storia umana di Gesù di Nazareth, "colui che è stato, ed è rimasto, il più grande rivoluzionario di tutti i tempi (Fabrizio De André, 1998, concerto dal Brancaccio di Roma). Al termine della serata, spazio per alcuni tra i successi storici di De André. L'ingresso allo spettacolo, patrocinato dal Comune di Sezze e dalla Fondazione De André, è libero fino ad esaurimento posti.



Chiesa pontina in cammino

Esce postumo il quarto volume di don Giovanni Lerosé

Leone D'Ambrosio

Esce postumo il quarto volume "Chiesa pontina in cammino- 2005-2009" di don Giovanni Lerosé che raccoglie cinque anni di editoriali apparsi nell'inserto domenicale "Latina 7" del quotidiano Avvenire. Si ferma, infatti, al primo novembre del 2009, quando l'ultimo suo articolo è apparso sulla pagina diocesana di Avvenire. Don Giovanni Lerosé è morto alle tre del mattino del giorno dopo. Era nato nel 1929 a Grassano, in provincia di Matera, ordinato sacerdote nel 1954 a Tricarico, sempre in Lucania, aveva proseguito gli studi a Roma conseguendo il dottorato in Filosofia alla "Gregoriana". In terra pontina dal 1966, è stato per trent'anni parroco di Doganella di Ninfa e quindi parroco della parrocchia di Santa Maria di Sessano a Borgo Podgora. In diocesi ha svolto numerosi incarichi pastorali ma sarà ricordato soprattutto per il suo impegno come direttore, ininterrottamente dal 1975, dell'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali. In tale veste è notevole la sua attività giornalistica condotta con passione e competenza proprio sulla pagina di "Latina 7" di Avvenire di cui don Giovanni Lerosé, è stato, fino alla morte, la prima firma. Il libro si apre con "La Chiesa ponti-



na in cammino verso il Sinodo" e si chiude con "Nell'era della comunicazione cresce l'ignoranza religiosa". Ma non mancano i ricordi per la scomparsa di figure importanti come don Di Bella, suor Liliana Di Veroli, Don Andrea Santoro, alla nomina di monsignor Lambiasi vescovo di Rimini, i dieci anni dal suo ingresso in diocesi di monsignor Giuseppe Petrocchi, il convegno delle Comunicazioni sociali nell'anno dedicato a San Paolo.

"E' il suo ultimo canto, e come quello di un cigno, è il canto più bello. -scrive il vescovo Petrocchi nella sua prefazione al libro- A conferirgli tale dignità non è solo la qualità dei pezzi presentati, in piena continuità con quelli firmati centinaia di altre volte, ma l'alta lezione di vita di don Giovanni ha saputo dare negli ultimi suoi anni di vita: duramente minato da un male che non gli ha lasciato scampo, egli si è rifiutato di tirar i remi in barca, non ha mai accettato di

pensare solo a se stesso e ai suoi problemi, ma ha continuato a mettere al primo la sua missione, cioè il compito al quale Dio l'aveva chiamato." Don Giovanni Lerosé era una figura esemplare di sacerdote, di uomo di cultura e ha lasciato un vuoto incolmabile nell'intera comunità pontina. "Un sacerdote davvero speciale sempre attento ai fatti esterni e proteso a unificare il modello di vita cristiana con quello più di rilevanza sociale. -tiene a rimarcare il prof. Mario Tieghi- Il più illustre "Parroco di campagna", così amavo definirlo per il forte legame con la terra contadina, per cui andava molto fiero, della sua origine meridionale e della gente delle sue parti, la cui natura genuina dimostrava di avere dentro sempre palpitante nel cuore." "Caro don Giovanni, ricordo ancora il tuo sorriso- conclude monsignor Petrocchi- aperto, largo e 'sonoro', capace di annunciare la tua presenza ancor prima che essa fosse visibile agli occhi." Si conclude così questa storia della Chiesa pontina in cammino iniziata da don Giovanni Lerosé nel 1974 e portata avanti ininterrottamente, fino alla morte. Una storia, un cammino, di cui don Giovanni è stato uno dei protagonisti e, insieme, testimone attento e cronista scrupoloso.